armonia di Voci

PROPOSTA DI MUSICA PER LA LITURGIA

CANTI PER CELEBRAZIONI MARIANE





EDITORIALE

È ormai tradizione che ogni anno *Armonia di Voci* produca un numero dedicato a Maria e il lavoro che caratterizza il presente è stato la ricerca di testi specifici aventi come fonti di ispirazione primariamente la liturgia e i documenti ecclesiali. Si è cercato di assicurare in ogni canto proposto una sempre più immediata e viva partecipazione assembleare che si sposa con fecondo e specifico ministero della *Schola* e dei Solisti.

- *Madre di speranza*. Un canto per Assemblea e Solista dove la *Schola* può intervenire *ad libitum* nel ritornello conferendogli quella giusta solennità. Interessante per l'ariosa conduzione armonica della strofa e per l'immediatezza del ritornello che assicura la viva partecipazione assembleare, il canto è un ottimo esempio di come Assemblea, *Schola* e Solisti possano efficacemente interagire.
- Santa Madre di Dio. Canto che proviene dalla sperimentata tradizione di Lourdes capace di assicurare una semplicità «popolare» esente da scontate banalità. Le strofe, il cui testo è mutuato dalla lettera enciclica Evangelium Vitae, possono essere eseguite a cappella dalla Schola oppure da Solisti accompagnati dall'Organo.
 - O Maria donna nuova. Inno per Assemblea

- e *Schola* che dialogano a cori alterni per poi unirsi nell'ultima strofa. La fonte di ispirazione del testo è la lettera enciclica *Dominum et vivificantem* al numero 66. Il canto, interessante per la sua struttura formale, è particolarmente indicato per la processione offertoriale.
- Grande segno comparve nel cielo. Un solenne canto per Assemblea e Schola. Interessante per la scrittura armonica, per la continua varietà formale e per l'immediata partecipazione dell'assemblea, il canto è ottimo per l'inizio di una celebrazione.
- Donna delle nozze eterne. Canto dove Assemblea, Schola, Solisti e Organo dialogano continuamente e in modo fecondo assicurando un continuo interesse. Le fonti di ispirazione del testo sono le antifone di comunione del Messale della Beata Vergine Maria.
- *Ti saluto, Madre santa*. Un solenne inno per Assemblea e *Schola* con un testo ispirato dalle antifone di ingresso del *Comune della Beata Vergine Maria*. La semplicità e nobiltà del ritornello assicura una immediata partecipazione assembleare.
- *O grembo della Vergine*. Canto per Assemblea e *Schola* con un testo ispirato dalle antifone di comunione del *Comune della Beata Vergine Maria*. Desta interesse la melodia del ritornello di sapore «arcano» rifacentesi alla ge-

ARMONIA DI VOCI

Rivista del *Centro Catechistico Salesiano* di Leumann (Torino)

in collaborazione con la *Facoltà di Teologia* dell'Università Pontificia Salesiana (Roma)

PROPOSTA DI MUSICA PER LA LITURGIA

ISSN 0391-5425

Luglio-Agosto 1998 Anno 53, numero 4

Direzione

Massimo Palombella

Università Pontificia Salesiana Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma tel. 06/87.29.05.05 - fax 06/87.29.06.41 e-mail: massimo@ups.urbe.it

Collaboratori

Musica: C. Augello - M. Bargagna - N. Barosco - M. Chiappero - R. De Cristofaro - V. Donella - L. Donorà - A. Florian - G. Gai - S. Kmotorka - G. Liberto - D. Machetta - A. Manente - A. Martorell - A. Maugeri - I. Meini - V. Miserachs - L. Molfino - A. Mulé Stagno - M. Nardella - M. Nosetti - A. Ortolano - F. Rainoldi - A. Rendina - G. M. Rossi - A. Ruo Rui - D. Stefani - GS. Vanzin - T. Zardini - A. Zorzi.

Testi: R. Bracchi - E. Dal Covolo - M. Mantovani - V. Meloni - N. Loss. Musica-Liturgia-Cultura: A. Amato - E. Costa - F. Rainoldi - F. Rovida - M. Sodi - E. Stermieri - A. M. Triac-

© 1998 Espressione Edizioni Musicali Tutti i diritti riservati. Amministrazione

Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann (Torino) tel. (011) 95.52.111; fax (011) 95.74.048

Abb. annuo 1998: L. 42.000 (estero L. 50.000) CCP 21670104 Un numero L. 12.000 Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 1.000 in francobolli.

ELLEDICI 10096 LEUMANN (TORINO)

Direttore responsabile: Enzo Bianco



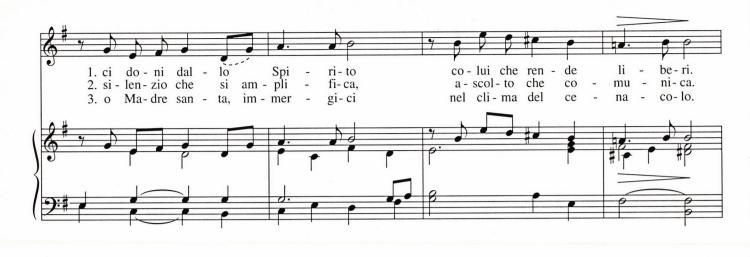
MADRE DI SPERANZA

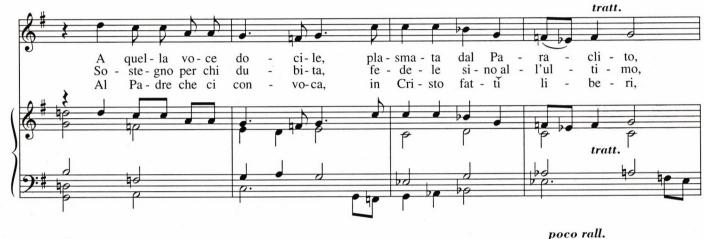
Canto per Assemblea, Schola (ad libitum) e Solo

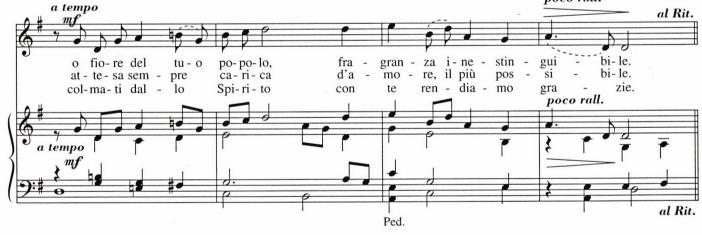
T: M. Mantovani M: L. Molfino © 1998 Espressione Edizioni Musicali Tutti i diritti riservati











 Aurora lucentissima, Maria la sempre vergine, ci doni dallo Spirito colui che rende liberi.

A quella voce docile, plasmata dal Paraclito, o fiore del tuo popolo, fragranza inestinguibile. 2. Aiuto dei discepoli, al Verbo disponibile, silenzio che si amplifica, ascolto che comunica.

> Sostegno per chi dubita, fedele sino all'ultimo, attesa sempre carica d'amore, il più possibile.

3. Fiducia nuova infondici, chi soffre non deludere, o Madre santa, immergici nel clima del cenacolo.

Al Padre che ci convoca, in Cristo fatti liberi, colmati dallo Spirito con te rendiamo grazie.

SANTA MADRE DI DIO

Canto per Assemblea e Schola

T: M. Mantovani - M. Palombella M: Melodia del Ritornello e Strofe: J.P.Lécot Armonizzazione Rit.: Gruppo Redazionale © 1998 Espressione Edizioni Musicali



T





Santa Madre di Dio, guardiamo a Te, donna dell'unità. Regna con Cristo Sposo, alleluia!

- Ti affidiamo o Madre la causa della vita, le ansie della terra, il secolo che volge rinnovaci in Gesù.
- O stella del mattino, fai forte il nostro annuncio, credibile ogni gesto, il dialogo fecondo rinnovaci in Gesù.
- Discepola in ascolto, la fede rendi salda, il regno si diffonda, l'amore trovi casa rinnovaci in Gesù.
- 4. Ispiraci il perdono e portaci per mano incontro a chi soffre, raccogli chi è lontano rinnovaci in Gesù.
- Colmata sei di Spirito, bellezza innocente per noi peccatori sei fonte di speranza rinnovaci in Gesù.

O MARIA DONNA NUOVA

Inno per Assemblea e Schola

T: M. Mantovani M: M. Giraut © 1998 Espressione Edizioni Musicali Tutti i diritti riservati



T

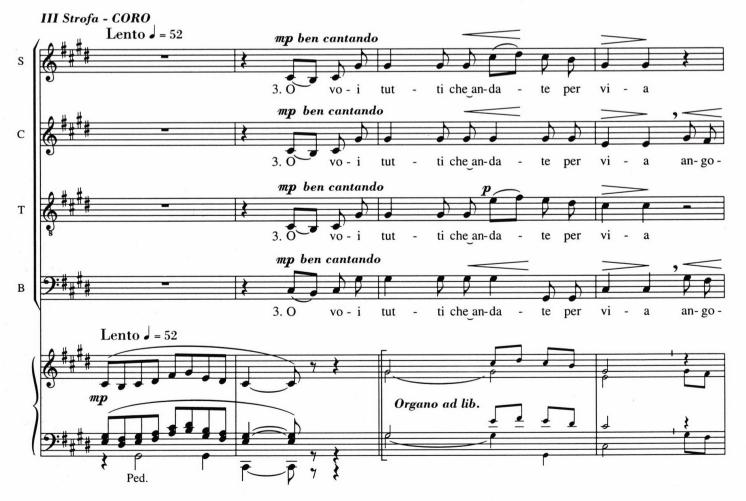


GRANDE SEGNO COMPARVE NEL CIELO



55







LE SCULTURE DEL VENTO

Tale è il cristiano. Un uomo, una donna plasmati dallo Spirito, un essere di carne esposto sempre al vento, che modella secondo il prototipo Cristo una figura spirituale emergente da quella precedente, carnale: la fisionomia di Risorto. Un Cristo che prega, predica, opera, soffre, abbraccia... perché ad ognuno è data manifestazione di Lui, in vista del formare un solo corpo, che è la Chiesa.

Vedo così i miei ragazzi, già in fila, con il cero in mano che li pone in continuità con il loro Battesimo, mentre con il Vescovo stanno per fare il loro ingresso nell'assemblea chiamata a reinventare l'atmosfera di quel Cenacolo, testimone di una paura diventata coraggio e di una delusione trasformata in missione sulle coordinate del mondo intero.

Eppure, qualcosa può non funzionare, se non si sa da dove cominciare per porre rimedio affinché il «segno» rimandi e riveli ciò che deve evidenziare e non qualcos'altro di pre o post cristiano, come l'assemblea distratta, se non addirittura riottosa, sembra comunicare.

Sarà che un sacramento di iniziazione posto a ridosso delle vacanze sembra comunicare più l'inizio di una dispersione, che non il risultato dell'azione del Paraclito, Colui che riunisce e dunque consola, sottraendo alla solitudine, causa sempre d'afflizione. Sarà che l'assemblea è in gran parte costituita dai parenti dei ragazzi, più che da quella comunità che, dopo averli accolti, guidati, educati a Gesù Cristo, al suo stile, preghiera, profezia, amore, ora dovrebbe farsi garante del loro inserimento consapevole e sempre più responsabile in quel laboratorio del Vangelo che è una comunità cristiana, pronta ad «esportare» in ogni dimensione dell'esistenza la gioiosa esperienza dello Spirito di Gesù. Non conosco i padrini e le madrine che i miei ragazzi hanno scelto, e gli animatori che li seguiranno saranno i primi a scoraggiarsi di fronte alle defezioni annunciate.

Da dove cominciare, perché il segno ritorni a segnare quel qualcosa che va oltre la ritualità umana, che scandisce i passaggi delle varie età, con i suoi riti di iniziazione all'infanzia, adolescenza, famiglia, fino alla morte? Bisognerà proprio che l'Anno Santo, dando inizio ad un millennio, animato dallo Spirito Santo o irrimediabilmente perso per l'uomo e la sua comunicazione, il suo linguaggio, la sua interpretazione spirituale del tempo e delle cose, conduca la comunità cristiana a ripensare, nella linea dell'indicazione della Chiesa, l'avvio delle sue speranze alla vita cristiana adulta, alla partecipazione ecclesiale piena, alla responsabilità che l'imposizione delle mani comporta. È scelta di vita, dalla quale promana l'appartenenza a Cristo, marchiata con il fuoco dello Spirito, lo «sfraghis», che fa del cristiano un uomo a denominazione di origine controllata, verificabile, un uomo spirituale, reso portatore di quello specifico «di più» cristiano, indirizzante ogni attività, età, situazione verso il culmine dell'esistenza e della storia terrena: lo Spirito.

Si potrebbe partire dal rito stesso, preceduto da quella «buona catechesi» (come dice l'introduzione al Rito della Confermazione) che introduce «alla vita della comunità cristiana», aiuto «per attuare la formazione alla testimonianza di vita cristiana e all'apostolato» e mezzo idoneo per «ravvivare il desiderio di partecipare all'Eucaristia». Il rito, con quel carattere «festoso e solenne,

come lo esige l'importanza del suo significato per la Chiesa locale» sarà «la prova concreta della sua fede, dimostrando con quali fatti abbia prodotto in esso lo Spirito Santo».

Parlo quindi di un rito non chiuso ed esaurito nella cerimonia, ma «segno» di ciò che è preceduto, dal Battesimo ad ora, e rimando a quanto da questo momento inizia al di dentro della propria comunità. I canti siano dunque scelti con la capacità di coinvolgere tutti i presenti, dopo una breve prova che introduce l'assemblea nel rito, più che lasciarla a se stessa, o ad inutili richiami al silenzio. Penso all'*Amen*, al *Credo*, all'*Alleluja* e alle parti fisse della Messa.

Non sono, queste, le occasioni per inaugurare canti nuovi (che riducono i presenti ad uditori), ma per coinvolgere anche i più distratti ed occasionali con un repertorio conosciuto, magari abbellito dalla polifonia. Ci sia un animatore dell'assemblea che sappia guidare a cogliere momenti, gesti, parole nel loro perché più profondo ed esistenziale; siano scelti alcuni segni di facile lettura ed immediatamente coinvolgenti.

Per la processione d'ingresso, i cresimandi partano dal fonte battesimale con un cero che faccia memoria del loro battesimo, magari istoriato da loro, con inciso il nome di battesimo ed il «carisma» specifico, individuato con l'aiuto di catechisti e genitori. Per coinvolgere il più possibile l'assemblea, sarebbe opportuno che essi si disponessero lungo tutta la navata centrale, in modo che il Vescovo, passando a cresimarli, con il gesto stesso possa indicare che il dono dello Spirito include nuovamente tutti. Si scelga un canto, tra i tanti, che coinvolga il coro, l'assemblea, gli strumenti, in un clima orante di festa e partecipazione.

Dall'Offertorio alla Comunione, per quanto possibile, i cresimandi stiano attorno all'altare, per evidenziare a quale pienezza conduca la Cresima e da dove ripartirà ogni domenica il loro cammino cristiano. Le letture, le preghiere, la raccolta delle offerte, il ringraziamento al Vescovo vadano oltre il solito repertorio di sacrestia e, con dovuta preparazione, coinvolgano genitori, padrini e gli stessi cresimati. Importante sarebbe educare il nuovo gruppo di cristiani adulti ad un primo gesto di carità, un'offerta di solidarietà, un impegno che permetta allo Spirito ricevuto di mettersi in opera. Lo si faccia conoscere all'assemblea. Da solo, dice un inizio ed immette in una continuità.

Il tutto è bene che sia eseguito con l'aiuto di un buon servizio d'accoglienza alla porta della chiesa, con la distribuzione di un foglio-guida, l'indicazione del posto riservato a ciascuno, l'augurio di una buona partecipazione, l'invito ad essere d'aiuto ai cresimandi con il silenzio e la preghiera. Questo «servizio» può ritornare utile al momento della comunione; può disporsi nell'assemblea per sostenere il canto e, qualora diventasse necessario, richiamare garbatamente allo spegnimento dei telefoni cellulari, al tenere riposte macchine fotografiche ed altri strumenti che non incidono tanto sulla coscienza, quanto piuttosto sul portafogli.

Sarà allora che cominceremo a sentire sulla nostra assemblea la brezza dello Spirito, sempre più intenso, fino a diventare vento, che scolpisce spiritualmente i nostri ragazzi ad immagine dell'Opera dello Spirito Santo: Cristo Gesù.

Ezio Stermieri

UN LINGUAGGIO COMUNE ALLE GENERAZIONI E CULTURE NEL RISPETTO DELLA DIVERSITÀ

L'attuale situazione culturale ha intensificato il cosiddetto «gap generazionale», per cui un solco sempre più profondo sembra dividere le nuove generazioni dai loro genitori. Contemporaneamente si assiste alla lenta formazione di una cultura che si qualifica come «pluriculturale, plurirazziale». Tutto ciò riteniamo che sia un dato provocante che sfida la Chiesa e particolarmente ciò che dalla Chiesa è eminente iconizzazione e cioè la lex orandi.

In questo clima molto si è scritto in relazione ai «canti giovanili», alle diverse sensibilità, ai diversi repertori... Ciò mette evidentemente in luce il fatto che questa realtà non è data come scontata, non è un qualcosa che con naturalezza si colloca all'interno di una ordinaria prassi ecclesiale. Si potrebbe parlare di «problema»; ma il termine ingigantirebbe in modo sproporzionato il fatto. Sembra forse più appropriato parlare di «collocazione» che, per essere retta, equilibrata, armonica, richiede in radice l'e-

same di una questione metodologica.

Innanzitutto la questione deve essere letta, pensata, studiata unicamente nella sua collocazione vitale, e cioè nella Chiesa. Esiste dunque in radice un primo criterio capace di illuminare il tutto e tale criterio è ecclesiologico, ed è la stessa nozione di Chiesa come Corpo Mistico, popolo di Dio, insieme di convocati abbracciante tutte le età. Comprendiamo come dinanzi a questo dato sia immediatamente messa in questione qualunque prassi liturgica tendente a limitarsi ad una sola porzione del popolo di Dio. Si apre in tal modo la via alla retta collocazione del linguaggio all'interno della liturgia. Non è dunque corretto parlare di «Messa dei giovani», ma piuttosto di Celebrazione Eucaristica alla quale partecipa il popolo di Dio, al cui interno ci sono anche i giovani. Tale celebrazione non è una monade ma si innesta nella grande comunione capace di perforare il tempo e lo spazio proprio in forza della viva Tradizione.2

All'interno della celebrazione liturgica, il canto è un linguaggio capace di esprimere esternamente l'essere insieme di convocati diversi ed è questo un segno manifestante una appartenenza. Ora, esistono fondamentalmente due modi di appartenere: l'uno aggregante (il canto unifica le voci, facendone una sola voce); e l'altro separante, avendo ogni gruppo i suoi canti, i suoi testi, la sua teologia... Questo secondo modo purtroppo sembra essere presente nei repertori dei movimenti ecclesiali, che spesso spiccano per i loro testi criptici, per l'evidente panteismo naturalista e per forvianti parafrasi evangeliche.3 Il ripetersi di queste produzioni, anziché spingere ad anatematizzare continuamente, rischiando di ottenere l'effetto opposto, crediamo che debba stimolare alla ricerca di un criterio del canto liturgico che tenda a salvare l'unità del popolo di Dio, rispettando però la sua stessa struttura costitutiva, e cioè l'essere eterogeneo, l'essere composto di diverse età e sensibilità.

Il canto liturgico deve collocarsi necessariamente in riferimento al patrimonio che la storia dell'esistere globale della Chiesa (lex credendi, lex orandi, lex vivendi e lex ornandi) ci consegna, al di là di ogni neoteismo. Bisogna cantare la fede e non la propria personale esperienza di fede, la propria lettura della fede; e questo come criterio per superare il soggettivismo nel quale siamo caduti, e che spicca eminentemente in alcuni testi dove addirittura la stessa ortodossia è messa in questione.4

Dalla lezione biblica emerge come il genuino canto popolare, in quanto deve rifarsi alle esperienze fondamentali della vita, sia in grado di unire con verità un popolo che si riconosce esistenzialmente in quel testo e in quella musica.5 Ora per i cristiani tale esistenzialità si dà in nuce, per una «connaturalità ontologica» capace di superare il tempo, lo spazio e le culture. Riteniamo dunque che sia possibile una attuale produzione musicale capace di questo respiro, produzione che serve il vero popolo di Dio favorendo e compiendo così la actuosa participatio al Mysterium Salutis.

Riteniamo inoltre che la attuale situazione pluriculturale debba favorire nel canto liturgico l'uso delle lingue vive, uso che in modo eminente manifesta la eterogeneità del popolo di Dio; ma contemporaneamente pare necessaria la riappropriazione del latino come lingua «sopra-

culturale» e manifestante l'unità della Chiesa.

La reale inculturazione della fede è sempre promozione culturale, formazione integrale della persona. Tutte le volte che ecclesialmente si «abbassa» il livello nella falsa giustificazione di un popolo che «più non capisce» in ultima istanza si fa del proprio personale comprendere l'unico metro della realtà, privando il popolo di ciò che gli spetta per diritto ed abbassando così la fede al livello di un sottoprodotto commerciale.

Massimo Palombella

Per un panorama bibliografico cf LOBEFALO A., Rassegna bibliografica, in Sodi M. (ed.), Giovani liturgia e musica = Biblioteca di Scienze Religiose 115 (LAS, Roma 1994) 279-286.

Come esempio cf: GEN VERDE, È bello lodarti. Messa per coro e

assemblea (Città Nuova, Roma 21988) 82-85.

⁴ Riportiamo come esempio il seguente testo: «Io ti amo, silenzioso Dio, che ti nascondi dentro un po' di pane come un bambino dentro la sua mamma oggi tu entri nella vita mia» (CENTO G., È il giorno del Signore. Canti per la messa dei giovani [Edizioni Paoline, Roma s.d.] 22-23).

⁵ Cf RATZINGER J., Cantate al Signore un Canto Nuovo. Saggi di cri-

stologia e liturgia (Jaca Book, Milano) 132-134.

E ovvio che tale produzione non accontenterà «istintivamente» tutti ma, per analogia, sarà come il cibo che in un giorno di festa si cucina in una famiglia dove, per l'occasione, si ritrovano insieme dai nonni fino agli ultimi nati. Questo cibo dovrà essere accessibile a tutti, essere buono, nutrire e chiedere contemporaneamente un piccolo sacrificio a tutti. Gli anziani dovranno fare qualche «strappo alla regola», i giovani dovranno sapersi accontentare. Non tutti, forse, dovranno mangiare tutto ma, insieme, avranno tutti motivo di gioire.

⁷ Sono interessanti, a questo proposito, le esperienze fatte a Lourdes (cf Répertoire Multilingue de Chants Liturgiques utilisé dans les sanctuaires de Lourdes [Nouvelle Edition, Lourdes 1990]) e a Taizé (cf Music From Taizé 1-2 [Collins, Glasgow 1990]). Cf anche Cantate Domina de Cantate Dominate Dominat no. An ecumenical hymn book (Bärenreiter - Verlag Kassel 1974).

² La questione da ecclesiologica diviene educativa in relazione alla corretta formazione dei giovani a forme espressive mature, complete, belle di quella bellezza che ha la pretesa di essere in qualche modo oggettiva. È, volendo scendere ancora più in profondità, la questione si pone ultimamente a livello filosofico e più precisamente a livello estetico-metafisico in relazione al pulchrum come proprietà trascendentale e al suo essere contemporaneamente trascendentale e coglibile in un rapporto di adeguazione da parte del soggetto conoscente all'interno della storia (cf Chenis C., Fondamenti teorici dell'arte sacra. Magistero post-conciliare = Biblioteca di scienze religiose 94 [LAS, Roma 1991] 84-92; 182-184).

MUSICA ED EDUCAZIONE ALLA PREGHIERA

Al di là delle numerose definizioni di preghiera che possono rispecchiare le varie modalità con cui la persona si rapporta con il soprannaturale, anche in ambito cristiano la preghiera assume connotazioni diverse secondo l'atteggiamento spirituale del fedele, le sue motivazioni, il rapporto tra preghiera e vita, la relazione che intercorre tra preghiera personale e preghiera comunitaria. L'odierno contesto culturale, soprattutto se visto nell'àmbito giovanile, mostra un rinnovato interesse, e quindi un reale bisogno, per atteggiamenti diversificati di ricerca dell'assoluto che talvolta rientrano nelle forme e nelle metodologie proprie della preghiera.

Il linguaggio musicale si presenta quanto mai opportuno e potremmo dire privilegiato per iniziare ad un atteggiamento di preghiera o comunque per favorirne uno sviluppo armonico. Si pensi ai più diversificati momenti celebrativi e alla delicatezza di una scelta musicale che favorisca un'esperienza di fede. Ma si pensi prima ancora ad altri àmbiti non propriamente sacramentali (le cosiddette «Liturgie della Parola») in cui la musica può essere valorizzata con modalità ancora più variegate di quanto talvolta non possa permettere la struttura rituale di un sacramento.

L'educatore cristiano che per primo ha già fatto svariate esperienze di preghiera, e che si trova a dover svolgere il compito di formare alla preghiera attraverso il linguaggio musicale, deve considerare alcuni àmbiti.

1. Un quadro di riferimento

Il cammino di educazione alla preghiera va visto in un contesto ampio che tenga presenti le varie tappe che iniziano già con il fanciullo e l'adolescente, per continuare poi con maggior impegno differenziato con i giovani e gli adulti. Ciò richiede un atteggiamento di continuità della proposta educativa. Se questo vale in generale per qualunque prospettiva di fede, perché non tenerlo presente nelle scelte musicali di una comunità cristiana?

La continuità ha senso quando si pone all'interno di un quadro di riferimento cui converge e da cui prende senso lo specifico cammino educativo: la evangelizzazione e la esperienza sacramentale. La prima è la base per le iniziali forme di preghiera (lode, ringraziamento, benedizione, supplica...; esempi eloquenti si trovano specialmente nei Salmi), per le diffuse occasioni legate ai pii esercizi espressione della pietà popolare. La seconda è già un'esperienza più «raffinata» e impegnativa di preghiera cristiana, in quanto il sacramento, l'anno liturgico, la liturgia delle Ore costituiscono àmbiti privilegiati di preghiera che realizzano un contatto più profondo con il Dio dell'alleanza.

Ci troviamo di fronte a un itinerario in cui le diverse tappe racchiudono sempre l'esperienza del linguaggio musicale. Una corretta scelta di quest'ultimo diventa sostegno prezioso nell'insieme del cammino; una sua scelta superficiale contribuisce a... non educare!

2. La preghiera cristiana

È in seguito alle prime esperienze che la persona percepisce sempre meglio che la preghiera cristiana è ascolto di Dio che parla; è contemplazione dei segni della sua presenza nei fratelli e nelle più diverse realtà; è dialogo con Chi per primo si è già mosso per venire incontro; è progressiva comunione con il Tutt'Altro che già è presente nell'intimo.

Alla precisazione dell'essenza della preghiera cristiana si accompagnano cinque interrogativi: *Chi prega?* Ogni fedele che ha realizzato un minimo di conoscenza del Dio di Gesù Cristo. *Come pregare?* Le modalità sono diversificate; la storia arricchisce l'oggi con una pluralità di forme che rispondono all'ampia gamma di attese spirituali del singolo. *Dove pregare?* I luoghi sono in rapporto con le situazioni personali e le occasioni comunitarie e ufficiali. *Quando pregare?* La preghiera cristiana ufficiale ha sì dei ritmi orari, ma il fedele prega sempre quando fa delle scelte ordinarie della propria vita una risposta totalizzante al Dio dell'alleanza. *Perché pregare?* La comprensione delle dimensioni della preghiera cristiana offre la risposta più convincente (ascolto, contemplazione, dialogo, comunione).

Nel contesto delle scelte musicali i cinque interrogativi ritornano con forte attualità, in quanto costituiscono un autentico criterio di riferimento – e per questo di sostegno – per l'educatore che si trova a dover selezionare forme e linguaggi musicali che si collochino nello «specifico» dell'esperienza di fede.

3. Alcuni punti fermi

Nell'àmbito cristiano, anzitutto, il culmine e insieme la fonte della preghiera è l'Eucaristia, perché lì la proposta divina e la risposta umana trovano il loro punto di incontro. Non per nulla la Preghiera eucaristica, che racchiude tutti i temi della preghiera cristiana, è chiamata da sempre la *prex* per eccellenza (si osservi, ad es., la *Preghiera eucaristica IV* che può costituire un'ottima traccia anche per un'educazione alla preghiera; o quelle per i fanciulli con lo specifico supporto del linguaggio musicale). La valorizzazione del canto di alcune parti della preghiera eucaristica costituirà un'esperienza preziosa nel cammino di educazione alla fede e di partecipazione più piena al mistero.

In secondo luogo, il nutrimento della preghiera è dato principalmente dalla Parola divina sia per l'esperienza particolare – anche di preghiera – che essa offre, sia perché aiuta a leggere le situazioni della vita riportandole nella prospettiva del progetto originario dato da Dio ed espresso nelle condizioni dell'alleanza. La valorizzazione costante del salmo responsoriale «cantato» costituirà un'esperienza altrettanto preziosa per accostarsi alla Parola sorgente della preghiera cristiana.

In terzo luogo, va evidenziato il ruolo del silenzio come condizione di incontro, come spazio di ascolto e di dialogo. Nel contesto, non può essere trascurato l'aiuto offerto dal corpo (che può assumere le più diverse posizioni), dallo spazio (che deve avere anch'esso i suoi linguaggi), dalle «cose» che stanno intorno. La valorizzazione dell'ascolto di brani musicali scelti in rapporto al particolare momento di preghiera arricchirà ulteriormente il cammino di ricerca dell'Assoluto, con le particolari risonanze che lo Spirito provoca nell'animo del credente.

Nessuna lezione teorica, comunque, potrà mai esaurire tutta la problematica, le attese, i timori, le sconfitte... che si incontrano in questo itinerario. Saranno le esperienze più diversificate che porteranno ad una sintesi personale in cui il fedele troverà, pur dopo una non facile ricerca, quel modo tutto personale di rapportare le varie dimensioni e situazioni della propria esistenza nella «logica» del Dio Trinità.

Manlio Sodi

RECENSIONE

UN PATTO D'AMORE. CANTI PER LA MESSA DEGLI SPOSI

di Anna Maria Galliano - Daniele Ricci

Roma, Paoline Editoriale Audiovisivi, 1998

La novità editoriale delle Paoline si prefigge lo scopo di «offrire alcune nuove proposte per solennizzare la celebrazione del matrimonio», cogliendo in pieno il ruolo del canto e della musica sacri, rispetto agli altri elementi che caratterizzano la celebrazione del mistero di Cristo e dell'incontro tra la storia dell'uomo e l'*oltre* di Dio, che avviene in modo misterioso nella liturgia e particolarmente nei sacramenti.

Il titolo, *Un patto d'Amore*, suggerisce immediatamente la categoria dell'alleanza come dimensione che attraversa in profondità i canti che compongono quest'opera. Una scelta voluta e sottolineata nell'introduzione, che arricchisce di spessore biblico-teologico, e quindi prettamente liturgico, le intenzioni degli autori.

Scorrendo le pagine degli spartiti musicali, oppure ascoltando le registrazioni su cassetta, affidate agli arrangiamenti di Gregorio Puccio, veniamo accompagnati da nove canti (Anna Maria Galliano è autrice dei testi e Daniele Ricci della musica) a percorrere i diversi momenti della celebrazione del sacramento.

Non è però immediatamente evidente il contesto nel quale essi si inseriscono: il sottotitolo ci porta a pensare, come avviene nella maggior parte dei casi, che l'Eucaristia sia il «luogo» principale, ma i testi dei canti non fanno trasparire, se non nel solo caso di *Venite al banchetto nuziale*, che si tratti di una Messa.

Il canto di ingresso (Questo è il giorno dell'alleanza) è, come tutti gli altri, un canto responsoriale, che celebra il patto tra Dio Creatore «che per primo ha amato noi» e ogni creatura. Accanto alla estrema semplicità, che lo rende facilmente cantabile, occorre rilevare la mancanza di fantasia compositiva nelle parti per la schola e in quelle strumentali, che dovrebbero maggiormente impegnare il compositore.

Segue *Tu mi doni questo giorno*, canto da collocare dopo lo scambio degli anelli (o in altri momenti della celebrazione, ma quali?). Il testo, che ci porta nella ricca simbologia del patto nuziale (collana, diamante, corona, anello), è accompagnato da una

melodia lineare, in cui l'ingresso finale dell'assemblea dà un senso di conferma a quanto precedentemente cantato.

Il canto alleluiatico è solenne, quasi un invito rivolto all'assemblea ad alzarsi ed acclamare alla Parola, ma risulta forse un po' troppo abbondante nella ripetizione dell'acclamazione pasquale che rischia di diventare uno scioglilingua.

Il successivo *Custodisci l'amore* viene indicato in modo piuttosto originale come possibile canto della preghiera dei fedeli. Ci riporta ad una sonorità di tipo gregoriano e inserisce anche elementi di una certa varietà musicale nelle strofe che introducono l'invocazione litanica dell'assemblea.

Dolce Signora dell'alleanza inserisce un «tocco mariano» alla celebrazione del matrimonio, chiamando Maria come testimone privilegiato delle nozze. Il fatto che la preghiera mariana «è sempre gradita agli sposi», non sembra però costituire una motivazione sufficiente (se non da un punto di vista di opportunità «pastorale») per la collocazione del canto, e il riferimento al momento «prima della presentazione delle offerte» come adatto alla sua esecuzione suggerisce forse una moderna versione delle classiche arie «mariane», ancora oggi eseguite durante i matrimoni.

Il canto di comunione (o di ingresso) Venite al banchetto nuziale riesce a sottolineare in modo incisivo le affermazioni principali del ritornello «Venite... Il Padre...», realizzando la fusione tra testo e musica che dovrebbe caratterizzare la musica sacra.

Vi benedica il Signore, che sembrerebbe trovare una giusta collocazione alla conclusione della celebrazione e non prima del congedo, è un augurio alla nuova famiglia espresso in forma Trinitaria: ricco di echi teologici e liturgici, è di immediata cantabilità.

I restanti due canti (*Insieme noi* e È la festa dell'amore) non sembrano trovare una loro giusta collocazione all'interno della celebrazione liturgica. Sono una comprensibile «esplosione» di sentimenti di gioia e amore per quanto è stato celebrato in forma sacramentale, ma la loro esecuzione sembra forse richiamare situazioni diverse: un recital, un incontro di catechesi sul matrimonio, un incontro di preghiera prima della celebrazione liturgica o altro ancora. La produzione di musica sacra ha obiettivi e modelli specifici e ben definiti, che attingono alla tradizione per stimolare la professionalità degli autori contemporanei ad esprimersi con il loro linguaggio originale e creativo: la finalità è però quella di servire la liturgia e non di servirsene...

Francesco Rovida







Assemblea RIT. dal 🖔 al FINE

Grande segno comparve nel cielo per i popoli in trepida attesa: una Donna vestita di sole, coronata di dodici stelle.

- Porta in grembo il futuro Messia già predetto da tutti i profeti. Egli è scudo che ferma il nemico, roccia salda che domina il male.
- Al suo fianco la Vergine pia le preghiere degli umili accoglie. Per i miseri è valido aiuto, per i deboli saldo sostegno.
- 3. O voi tutti che andate via angosciati da pene e tormenti, ricorrete alla Vergine santa, all'Aiuto di tutti i cristiani.
- 4. Lode al Padre, Signore del mondo, lode al Figlio, Gesù Redentore e allo Spirito Santo, l'Amore, con Maria per i secoli eterni.

DONNA DELLE NOZZE ETERNE

Canto per Assemblea, Schola e Solo





Tu, Sposo che ci invochi, trasformaci nell'intimo.

- 1. Dal grembo della sposa il vino nuovo, il pane di salvezza germogliato, la grazia data a noi senza misura: il Cristo che ci convoca alle nozze.
- A Cana, nel convito prodigioso, lo Sposo ci prepara questa mensa, la sposa sua risponde con la vita: Maestro, noi crediamo nella fede.
- La Vergine di Spirito adombrata, dimora dei celesti sacramenti, ci porta nel respiro del suo Figlio che al Golgota ci dona sangue e acqua.
- 4. La vita del Signore della storia nell'oggi in abbondanza riceviamo, ci guidi nel cammino d'ogni giorno nell'essere fedeli al nuovo patto.
- Crediamo nel mistero della cena, la vergine fedele ci sostiene, le strade dell'amore spalancate: la Chiesa si rivela comunione.

TI SALUTO, MADRE SANTA

Inno per Assemblea e Schola

T: R. Bracchi M: V. Miserachs © 1998 Espressione Edizioni Musicali Tutti i diritti riservati





O GREMBO DELLA VERGINE

Canto per Assemblea e Schola

T: R. Bracchi
M: V. Miserachs
© 1998 Espressione Edizioni Musicali
Tutti i diritti riservati



C

T



nuina tradizione gregoriana che assicura una naturale cantabilità.	denti articoli, affronta il problema del canto all'interno di reali assemblee.
Gli articoli dell'inserto «Musica - Liturgia - Cultura» sono i seguenti: Le sculture del vento, dove Ezio Stermieri riflette dal punto di vista pastorale-celebrativo circa il sacramento della Confermazione. Un linguaggio comune alle generazioni e culture nel rispetto della diversità, di Massimo Palombella che, in continuità con i prece-	□ Musica ed educazione alla preghiera, dove Manlio Sodi riflette, dal punto di vista pastorale-liturgico e giungendo ad alcuni punti fermi, circa la preghiera cristiana e al ruolo della musica in essa. □ Recensione a cura di Francesco Rovida di Anna Maria Galliano - Daniele Ricci, <i>Un patto d'Amore. Canti per la Messa degli sposi</i> (Paoline Editoriale Audiovisivi, Roma 1998).
SOMMARIO	
MADRE DI SPERANZA: Canto per Assemblea, <i>Schola</i> (ad libitum) e Solo. T: M. Mantovani. M: L. Molfino	
SANTA MADRE DI DIO: Canto per Assemble bella. M: Melodia del Ritornello e Strofe: J. P. Le zionale	écot - Armonizzazione Rit.: Gruppo Reda-
O MARIA DONNA NUOVA: Inno per Assemb	
GRANDE SEGNO COMPARVE NEL CIELO M: M. Bargagna	: Inno per Assemblea e <i>Schola</i> . T: Liturgia.
DONNA DELLE NOZZE ETERNE: Canto pe vani. M: M. Giraut	er Assemblea, <i>Schola</i> e Solo. T: M. Manto-

TI SALUTO, MADRE SANTA: Inno per Assemblea e Schola. T: R. Bracchi. M: V. Miserachs

O GREMBO DELLA VERGINE: Canto per Assemblea e Schola. T: R. Bracchi. M: V. Miserachs

13

La Famiglia Cristiana NELLA CASA DEL PADRE

è anche:

- Libretto con le parole di tutti i canti 416 pagine, Lire 9.000
- Libro con tutte le melodie 712 pagine, Lire 35.000
- Partitura per l'accompagnamento con l'organo 520 pagine, Lire 70.000

LA FAMIGUA CRISTIANA MELLA CASA Mella CASA Adel ADIRICA ADIRICA ADIRICA AND ADIRICA AND

Il più diffuso repertorio di canti per la liturgia

Quinta edizione totalmente rinnovata

OGGI ANCHE IN CD E MUSICASSETTE

Oltre 700 canti registrati, eseguiti da diversi cori con l'accompagnamento dell'organo, in una serie di musicassette e di compact disc praticissimi per la facilità del reperimento dei canti.

IN OFFERTA DI LANCIO

a Lire 390.000 (anziché 457.300)
I singoli cd, Lire 26.900 ciascuno

IL COFANETTO CON LE 17 MUSICASSETTE

a Lire 260.000 (anziché 304.300)

Le singole musicassette,

Lire 17.900 ciascuna

Per ordini e informazioni: Tel. 011/95.52.111 - Fax 011/95.74.048 E-mail: mail@elledici.org

